



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Prot. N.12

Spedito il 24.02.2012

Roma, 23 febbraio 2012

Alla c.a. Ministro
Prof. Ing. Francesco PROFUMO
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e
della Ricerca

E p.c. Direttore Generale
Dott. Daniele LIVON
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e
della Ricerca
SEDE

Oggetto: relazione annuale sulla condizione studentesca

Adunanza del 23 febbraio 2012

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

ADOTTA ALL'UNANIMITÀ IL SEGUENTE DOCUMENTO

INTRODUZIONE

Il DPR istitutivo del CNSU (d.p.r. n. 491 del 2 dicembre 1997) assegna a questo organo l'importante funzione di redigere il documento sulla Condizione Studentesca per il Ministero (ar. 1, comma 2, lettera c). Si tratta di una funzione importantissima perché rappresenta per i rappresentanti degli studenti uno strumento decisivo, se ben utilizzato, per fornire al Miur informazioni e proposte utili volte al miglioramento della vita degli studenti universitari. La



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

condizione studentesca in Italia è forse uno dei fattori principali con il quale si caratterizza l'orografia degli atenei Italiani.

Parlare di condizione studentesca significa descrivere tutto ciò che attraversa la carriera accademica di uno studente dentro e fuori l'aula di lezione. Imprescindibile risulta il rapporto della condizione studentesca con il diritto allo studio. Il diritto allo studio è, o dovrebbe essere, lo strumento utile a garantire a tutti gli studenti parità di condizioni di accesso alla formazione e capace di migliorare la condizione di vita dello studente universitario. Dal punto di vista metodologico il Documento sulla condizione studentesca rappresenta una rielaborazione critica dei numerosi dati a disposizione sui vari aspetti della condizione studentesca e quindi l'elaborazione di suggerimenti e proposte che partono da dati concreti e statistici.

In base alle rilevazioni statistiche del Miur sono iscritti nelle università italiane 1.635.045 studenti iscritti tra corsi di laurea triennali e magistrali, 26.656 iscritti a dottorati di ricerca, 36.421 iscritti alle scuole di specializzazioni e 61.613 iscritti a Master o a corsi di perfezionamento. Questi i numeri della popolazione studentesca iscritta al 2010 nelle università statali (61), non statali e straniere (27) nel paese italiano con il 55% di componente studentesca rappresentata dalle donne e il 45% da uomini con un'età media complessiva di 23 anni (fonte: ufficio statistica MIUR)

1. LA CONDIZIONE DEGLI STUDENTI DISABILI

Per quanto attiene la condizione degli studenti disabili occorre aprire una discussione molto più ampia di quanto non accade oggi. Purtroppo troppo spesso sia nella realtà che nelle indagini studentesche la figura dello studente diversamente abile è una figura invisibile. Lo studente diversamente abile ha esigenze e sensibilità diverse che devono esser prese in considerazione, ma quello che ci interessa maggiormente è una riflessione che, senza dimenticare l'erogazione di un buon servizio, sia rivolta all'integrazione dello studente nel tessuto universitario. La semantica da usare deve fare riferimento alla cittadinanza: la cittadinanza studentesca rappresenta anche un'idea forte di integrazione di tutte quelle categorie di studenti che soffrono discriminazioni di tipo ambientale.

L'articolo 2, lettera G) del D.M. 236/89 dice che: "Per accessibilità si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne di spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia". Accessibilità all'interno dell'Università vuol dire dare la possibilità concreta a tutti gli studenti con disabilità di poter studiare. Il D.P.R. 503 del 96 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

negli edifici, spazi e servizi pubblici) è inequivocabile e l' articolo 1 comma 4 "obbliga" gli edifici pubblici già esistenti ad un adeguamento in rispetto delle norme contenute nel suddetto regolamento.

Eliminazione delle barriere architettoniche e integrazione risultano essere gli unici strumenti per un' accessibilità vera. Occorrono programmi di accoglienza che riescano ad abbattere le barriere e permettano la partecipazione di tutte e tutti alla vita cittadina. L'integrazione avviene sotto vari punti di vista e non bisogna dimenticare che esistono vari tipologie di disabilità; ognuna esige sensibilità ed accortezze diverse. Concentrandoci sulla didattica troppo spesso le facoltà non sono fornite di attrezzature adeguate alle esigenze dei diversamente abili come ad esempio computer con tastiere Braille, sistemi di amplificazione particolarmente potenziati. Nei regolamenti delle facoltà non sempre troviamo tutte quelle tutele, previste dalle leggi, che regolano le modalità d'esame per i disabili (ad esempio in una prova scritta uno studente ipovedente non può avere lo stesso tempo a disposizione di un normodotato).

Un' altra questione prioritaria è sicuramente la mobilità dello studente disabile. La conseguenza naturale del non abbattimento di tutte le barriere architettoniche costringe il soggetto in questione ad una prigionia indecente ed inammissibile. Lo studente diversamente abile deve avere la possibilità di muoversi liberamente senza ostacoli. Proprio in questo senso si aggiunge la questione dell'integrazione: uno studente diversamente abile deve vivere a contatto con gli altri studenti e per tale ragione è logico che i servizi alla persona, l'accompagnamento, e l'assistenza debbano esser effettuati (per quanto possibile e dopo corsi di formazione magari messi a disposizione dall'università stessa) dagli studenti. Un lavoro impostato in questo modo mette il disabile a contatto con la vita universitaria, permettendogli di inserirsi nel circuito sociale universitario.

2. IL DIRITTO ALLO STUDIO

In Italia il diritto allo studio è sancito dall' articolo 34 della costituzione italiana: "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso". (commi 3 e 4)

La previsione dell'Art.34 della costituzione introduce nell'ordinamento italiano il diritto allo studio come il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e ne individua i beneficiari, gli strumenti per renderlo effettivo e le modalità di attribuzione degli interventi. Il diritto allo studio si configura come diritto sociale e quindi collegato direttamente con il principio di eguaglianza sociale sancito dall'art.3 della costituzione. Si tratta dunque di un diritto sociale costituzionalmente



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

garantito che individua negli studenti “capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi” i destinatari di interventi a cui garantire il diritto all’accesso alla formazione attraverso l’eliminazione degli ostacoli economici e sociali.

Il provvedimento legislativo che oggi applica in maniera organica la disposizione dell'art. 34 della costituzione è la legge 390/1991. La cosiddetta legge quadro sul diritto allo studio individua 3 attori che hanno il compito di applicare il diritto allo studio:

- affida allo Stato l’indirizzo, il coordinamento e la programmazione degli interventi
- alle Regioni gli interventi per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale e quindi la concreta erogazione dei servizi (borse di studio, alloggi, mense, prestiti, assistenza sanitaria e tutti gli altri servizi) attraverso propri organismi regionali di gestione
- alle Università il compito di organizzare i propri servizi, compresi quelli di orientamento e tutorato, in modo da rendere effettivo e proficuo lo studio universitario.

Una volta inquadrato il diritto allo studio nella legislazione italiana e individuati gli attori di competenza del diritto allo studio è utile poter avere un quadro nazionale sugli interventi erogati. Negli anni post-riforma e dopo la riforma del Dsu con il DPCM 9 Aprile 2001 (livelli minimi di prestazione) si contrae la quota di studenti che ricevono aiuti e le indagini statistiche rilevano che cresce esponenzialmente il pendolarismo, la quota degli studenti in sede, la quota di studenti che trovano lavori “atipici” per il sostenimento degli studi e ovviamente decresce in maniera esponenziale la mobilità studentesca.

2.1 Le borse di studio

L’anno accademico di riferimento non può però che essere il 2009/2010 avendo, di fatto, “chiuso” il fondo integrativo e la copertura delle borse. Sono ancora in corso, infatti, in molte regioni l’erogazione delle borse di studio dell’anno accademico 2010/2011. Nella tabella (estrapolata con i dati forniti dal Miur) che si riporta qui sotto si fa una panoramica della non copertura delle borse di studio regione per regione. Le percentuali indicano quanti sono gli studenti che hanno diritto a ricevere la borsa di studio, perché richiedenti e vincitori di una graduatoria, ma che non ricevono la borsa di studio pur avendone tutti i requisiti (la percentuale dei cosiddetti “idonei non beneficiari”).

REGIONI	IDONEI NON BENEFICIARI (PERCENTUALE)
ABRUZZO	44,3



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

CAMPANIA	43,9
CALABRIA	41,2
PUGLIA	39,7
MOLISE	36,4
SICILIA	29,8
SARDEGNA	23,9
VENETO	23,3
MARCHE	3,4
LAZIO	0,8
VALLE D' AOSTA	0
UMBRIA	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0
TOSCANA	0
PIEMONTE	0
LOMBARDIA	0
LIGURIA	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0
EMILIA ROMAGNA	0
BASILICATA	0

Si evince chiaramente come la media in Italia degli idonei non beneficiari raggiunga il 16,2%, una percentuale altissima se consideriamo che 29.821 studenti (il 16,2%) nell' anno accademico



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

2009/2010 non hanno ricevuto la borsa di studio pur avendone tutti i diritti e pur essendogli riconosciuto il diritto di riceverla come cita la nostra costituzione.

E' necessario quindi garantire un finanziamento adeguato utile alla copertura totale del 100% delle borse di studio, affinché questo strumento possa davvero garantire una mobilità universitaria e abbattere le difficoltà economiche in particolar modo in periodo di crisi economica.

2.2 Gli alloggi pubblici

Per quanto riguarda la copertura di alloggi pubblici la situazione sembra ancora più critica. Dai dati della VI indagine Eurostudent del 2011 solo il 2,7% usufruisce di alloggi erogati dagli enti al diritto allo studio e i dati del Miur confermano la bassa percentuale (48,2%) di borsisti beneficiari di posto letto (in questo caso si fa riferimento ovviamente ai soli studenti fuori sede). Anche in questo caso si può inquadrare la situazione italiana con una tabella regione per regione in cui possiamo evincere la scarsa disponibilità di alloggi pubblici.

REGIONE	PERCENTUALE BENEFICIARI DI POSTO LETTO (studenti fuori sede) a.a. 2009/2010
MOLISE	0,0
VALLE D' AOSTA	0,0
ABRUZZO	8,7
SICILIA	15,1



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

LAZIO	15,2
BASILICATA	16,3
SARDEGNA	27,7
CALABRIA	28,9
EMILIA ROMAGNA	38,4
PUGLIA	41,2
TOSCANA	49,3
PIEMONTE	56,8
UMBRIA	57,6
CAMPANIA	57,9
LIGURIA	67,7
MARCHE	93,3
VENETO	100,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	100,0



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

LOMBARDIA	100,0
-----------	-------

Dai dati emerge chiaramente che anche qui è necessario che lo Stato aumenti il Fondo previsto dalla legge 338 per la realizzazione di nuovi alloggi pubblici affinché la percentuale di copertura sia pari o superiore alla media europea e sia uguale sul tutto il territorio nazionale.

2.3 Il mercato degli affitti universitari

Se la situazione degli alloggi pubblici è ancora insufficiente, quella del mercato privato per gli studenti universitari è particolarmente grave, sia per quanto riguarda il costo medio degli affitti universitari, sia per quanto riguarda la situazione della regolarità delle locazioni.

I costi (indagine SUNIA)

	Posto letto		Singola	
	Minim o	Massim o	Minim o	massim o
Milano	400	500	500	700
	Minimi: Ticinese, Lambrate Massimo: Navigli, Fiera, Vittoria			
Roma	300	450	450	600
	Minimi: Prenestina, Cassia, Boccea Massimi: Trieste, Ostiense, P.zza Bologna, San Lorenzo			
Firenze	350	400	500	650
	Minimi: perentola, Pisana Massimi: S. Spirito, Porta al Prato, santa Croce			



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Bologna	300	350	400	500
	Minimi: Saragozza, Stadio Massimi: Centro			
Napoli	350	400	500	650
	Minimi: Bagnoli, Fuoria, Fuorigrotta Massimi: Centro			

	Posto letto		Singola	
	Min	Mass	Min	mass
	imo	imo	imo	imo
Perugia	150	230	250	320
Siena	200	320	300	500
Padova	200	300	300	450
Urbino	250	300	300	400
Parma	200	300	300	400
Pavia	180	250	200	350
Pisa	200	280	300	400

Dai dati emerge chiaramente che il costo medio per una stanza singola o un posto letto nelle città sedi di atenei grandi è molto alto e lo stesso emerge anche per le città di atenei medi. Al costo medio dell'affitto vanno poi aggiunte tutte le altre spese per la gestione della casa quali le utenze di luce, gas, riscaldamento, spese condominiali che fanno ulteriormente lievitare il costo mensile della spesa.

Questi dati confermano che in generale il mercato degli affitti universitari non è sotto controllo e non esiste nessuna politica di controllo dei prezzi, esponendo gli studenti ad una vera e propria speculazione.

Anche per quanto riguarda la regolarità delle locazioni la situazione è abbastanza grave in quanto si ravvisano numerose violazioni delle leggi che vanno dal pagamento di una cifra maggiore e diversa da quella prevista dal contratto, all'affitto completamente in nero delle stanze e degli appartamenti.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Su quest'ultimo punto è necessario avviare una seria indagine nazionale e spingere gli Enti Locali ad avviare politiche di denuncia e regolarizzazione degli affitti, al fine di evitare l'evasione fiscale e maggiori garanzie per gli studenti.

2.4 La ristorazione e le mense

I servizi di ristorazione sono una parte fondamentale per la garanzia del diritto allo studio negli atenei. La possibilità di poter usufruire di una mensa universitaria significa la possibilità di poter usufruire di una quota parte considerevole della borsa di studio. Secondi i dati del Miur nel 2009 erano sono attive 228 mense per un totale di 43995 posti una media di circa 13 pasti per studente.

Il totale dei pasti erogati (risultanti dalla somma delle mense e dei buoni pasto/convenzioni) è di circa 21 milioni per una media di 12 pasti per studente iscritto. In particolare i pasti erogati da mense a gestione diretta e indiretta è di poco superiore ai 16 milioni (76.7%) mentre quelli erogati da strutture convenzionate di quasi 5 milioni (23.3%)

Mense gestione diretta	Mense gestione indiretta	Servizi di ristorazione convenzionati	Totale
6.413.447	9.838.223	4.931.879	
16251670			21183549
76.7%			23.3

Questo dato fa emergere che è necessario integrare (per carenza o per scelta di gestione) il servizio di ristorazione con delle convenzioni che hanno un costo complessivo sicuramente maggiore delle mense gestite direttamente o indirettamente. Nonostante il continuo aumento dei pasti erogati negli anni, il numero medio dei pasti erogati e il numero di posti fa comunque emergere la necessità che l'intero sistema del diritto allo studio investa maggiormente sui sistemi di ristorazione.

3. I TRASPORTI



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Per quanto riguarda l'analisi degli altri servizi per gli studenti all'interno del contesto cittadino è possibile fare un quadro di tipo generale poiché la gran parte di questi servizi dipendono direttamente dagli Enti Locali e la loro erogazione è molto diversa da città a città. Tuttavia è possibile utilizzare alcuni dati generali sui costi di questi servizi per capire quanto incidano anche sugli studenti. Attenzione merita dunque la questione riguardante la mobilità studentesca. Considerando che i trasporti pubblici (urbani ed extraurbani) rappresentano per gli studenti universitari fuori sede lo strumento principale con cui muoversi assumono un ruolo fondamentale in quanto dettano tempi e modalità della vita di ogni studente.

In generale il servizio di trasporto urbano (all'interno della città universitaria) non sempre garantisce la copertura di collegamento con le sedi universitarie, spesso non è presente negli orari notturni e in molte città non sono disponibili riduzioni significative degli abbonamenti o addirittura non sono presenti affatto delle riduzioni per gli studenti. Anche per il trasporto extraurbano si riscontra in generale una scarsa attenzione verso le esigenze degli universitari, in particolar modo per i pendolari. Quello dei trasporti è una voce significativa per le condizioni di vita degli studenti universitari, sia per quanto riguarda l'organizzazione e la fruizione, sia per quanto riguarda il costo che negli ultimi anni sale costantemente. A questo proposito i dati ISTAT sui prezzi al consumo possono offrire una buona indicazione sul costo dei servizi di trasporto, che seppur generali, ricadono anche sugli studenti e mostrano una crescita continua (+6.7% rispetto allo scorso anno; indice dei prezzi al consumo ISTAT).

4. LA RAPPRESENTANZA

La rappresentanza studentesca è lo strumento che gli studenti hanno per rappresentare la propria condizione e difendere i loro diritti negli organi universitari. La rappresentanza è garantita dal **D.L.** 21 aprile 1995, n. 120 che garantisce un minimo del 15% all'interno degli organismi accademici. Tuttavia è necessario che in questo periodo di riscrittura degli statuti e valutazione degli stessi da parte degli uffici il Miur vigili con attenzione circa il rispetto di tale soglia affinché gli studenti abbiano adeguata voce e rappresentanza.

5. CONCLUSIONI



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

La condizione studentesca: integrare diritto allo studio e politiche di cittadinanza

Appare del tutto evidente, quindi, che slegare la condizione studentesca dal diritto allo studio risulta pressoché impossibile. Se è vero che senza diritto allo studio non ci può essere una buona condizione di vita degli studenti è vero anche che l'Università con i suoi servizi può favorire e condizionare in parte i tempi di vita dello studente. Gli interventi che un ateneo può adottare possono essere classificati principalmente in: servizi dettati da vere e proprie scelte strategiche che possiamo chiamare a "costo zero" (la scelta di avere una segreteria studenti vicino una facoltà, il buon funzionamento dello svolgimento della didattica possono essere esempi lampanti) e servizi che necessitano un'adeguata copertura finanziaria per determinare la loro funzione (la determinazione dei soldi in bilancio per le biblioteche né è un esempio o politiche accademiche volte a garantire il successo formativo). In ultimo ci sono gli enti locali che intervengono a contribuire sulla condizione di vita degli studenti con i servizi erogati. Oltre alla delega da parte degli enti regionali sul diritto al studio, i comuni e le regioni sono gli enti preposti per la competenza sul servizio del trasporto che determina per gli studenti un requisito fondamentale sia per la loro mobilità e sia per la loro riduzione di ore da dedicare agli studi. Negli anni, inoltre, si è visto come il dislocamento di sedi distaccate e il "decentramento universitario" abbia aumentato le difficoltà e le condizioni degli studenti che avevano come luoghi di studio sedi distaccate e lontane dai centri delle città e dagli altri luoghi di formazione universitaria. La grande sfida del decentramento universitario è stata abbondantemente persa dalle istituzioni locali. Si è rivelato impensabile poter garantire gli stessi diritti di vita degli studi delle sedi centrali alle sedi decentrate. In un periodo caratterizzato dalle grandi difficoltà economiche sia delle Università e sia degli enti locali è stato quindi completamente improponibile poter investire e "moltiplicare" i servizi. Per la condizione studentesca è quindi prerogativa imprescindibile quella di avere l'Università in un'unica città.

Dai dati utilizzati emergono numerose situazioni critiche legate sia al diritto allo studio, sia alla condizione degli studenti universitari nelle città sedi dell'Ateneo. Per quanto riguarda il diritto allo studio emerge chiaramente la necessità di garantire la copertura totale delle borse e degli alloggi superando anche divario tra le Regioni. Per quanto riguarda la conduzione studentesca nelle città è necessario avviare una riflessione affinché le città sedi di Ateneo attuino politiche di integrazione e sostegno agli studenti universitari, in particolare per quanto riguarda gli affitti, i trasporti e l'accesso generale ai servizi.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CHIEDE



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Al Ministro un incontro con il Presidente del CNSU e il Presidente della Commissione
Condizione Studentesca dello stesso organo per illustrare il presente documento

Il Presidente

Mattia Sogaro